

Alberto Cojutti colonna del P.R.I. di Udine

Un “mediatore nato”, un “politico che agiva sempre in punta di piedi”. Umile, semplice, timido, «poche parole, ma pesanti»: un friulano vero. Questo era Alberto Cojutti.

L'ex assessore al bilancio, alla vigilanza e al commercio del Comune è morto la scorsa notte all'età di 81 anni. Era malato da mesi e da alcuni giorni era ricoverato al Gervasuta.

Nato il 23 settembre del 1934 da papà Gianmaria e mamma Maria, era il primo di tre fratelli – Claudio e Paolo, gli altri due.

Aveva frequentato lo Stellini e aveva iniziato gli studi per diventare avvocato laureandosi a Bologna all'età di 23 anni. Aveva svolto il praticantato nello studio Morossi, poi si era messo in proprio. Ma accanto all'attività di legale, si era avvicinato con passione alla politica e al giornalismo.

E non poteva essere altrimenti visto che la madre era una mazziniana convinta e il padre Gianmaria era giornalista. Da pubblicista aveva collaborato con La Stampa di Torino e il Messaggero di Roma, oltre alla rivista Football.

Ma il suo nome resta impresso nei saloni di Palazzo d'Aronco. Per tre legislature – Candolini, Bressani e Zanfagnini –, dal '78 al '92, aveva retto le sorti dell'assessorato al bilancio, alla vigilanza e al commercio. Era un repubblicano, uno “spadoliniiano”. «Un uomo retto e onesto – lo ricorda il fratello Claudio – che appoggiava le battaglie del grande amico e avvocato Loris Fortuna».

«Fu anche in odore di diventare sindaco – rivela il figlio Gianmaria –. Gli fu proposta la poltrona ma lui rifiutò».

Per il Comune rivestì anche il ruolo di difensore civico per circa tre anni, ma poi si dimise per candidarsi a sindaco – con successo – a Dignano, dove risiedeva, con la moglie Maria Bortolan, appartenente alla famiglia dei Pirona.

Fu anche per un ventennio membro del consiglio dell'ordine degli avvocati. Nel 2011 fu insignito della “Toga d'oro” per oltre cinquant'anni di onorato professione forense.

«Riusciva a trovare punti di incontro – spiega il figlio – anche quando le posizioni sembravano inconciliabile. Agiva in punta di piedi, ma grazie alla sua umanità riusciva a fare da mediatore».

La notizia della morte ha raggiunto in mattinata anche l'ex sindaco Enzo Barazza che era capogruppo del partito repubblicano ai tempi dell'assessorato di Cojutti. «Ricordo in lui un uomo affabile, di grande cordialità e umanità. Ha svolto – ricorda – il ruolo di amministratore con grande capacità e senso civico. Un uomo di grande equilibrio. Ho imparato molto da lui».

Un messaggio di cordoglio giunge anche dal vicepresidente del consiglio comunale, Franco Della Rossa, che fu collega di Cojutti durante la giunta Candolini. «Era una gioia stare accanto a lui. Era un'eccezione nella politica».

Cojutti era anche un appassionato di cultura e in particolare di musica jazz.

Lascia la moglie Maria e i figli Gianmaria e Emanuele. I funerali verranno celebrati martedì alle 17 nella chiesa del Carmine in via Aquileia.